Antonianum XCVI (2021) 1037-1040

RAIMONDO LULLO E LA SUA ARTE NELLA RUSSIA ORTODOSSA

Anche se nella sua opera *Blaquerna* Raimondo Lullo si rivolge alla Madonna da parte di tutti, infedeli e ortodossi compresi, il suo nome e la sua Arte sono stati conosciuti in Russia solo quattro secoli dopo, alla fine del Seicento. I mediatori che vi hanno portato le idee lulliane erano soprattutto i tedeschi, i polacchi, gli ucraini e i bielorussi.

Forse il primo accenno alla presenza "spirituale" di Raimondo Lullo in Russia possiamo trovarlo nella tragica visita a Mosca, nel 1689, del poeta e mistico tedesco Quirinus Kuhlmann, l'autore di un'opera nello spirito lulliano *Epistolae duae, prior de arte magna sciendi sive combinatoria, posterior de admirabilibus quibusdam inventis*. Kuhlmann, il seguace di Boehme e l'adepto delle idee millenaristiche dei Rosacroce, è stato ispirato dall'Arte di Lullo: si è messo a insegnare agli infedeli allo scopo di unire le confessioni religiose e si è recato in Medio Oriente nel tentativo di convertire alla Cristianità il Sultano turco. La Russia, secondo Kuhlmann, doveva essere il luogo dove realizzare l'Era Rosacrociana: dall'Europa inviava diverse petizioni allo zar e poi, arrivato a Mosca, propagava le idee millenaristiche nella numerosa colonia di tedeschi. Ma la sua visita a Mosca non è durata che qualche mese: è stato denunciato dal pastore luterano Jochim Meineke, preoccupato dalla crescente fama della predicazione di Kuhlmann, e poi è stato bruciato sul rogo come eretico.

Questo breve e sfolgorante avvenimento però non aveva ancora portato le vere idee lulliane sul suolo russo. Per la prima volta il nome di Raimondo Lullo appare alla fine del Seicento in un'opera intitolata *La grande e meravigliosa scienza cabalistica del beato Raimondo Lullo, glorioso maestro alla Sorbona dell'Accademia di Parigi di filosofia, teologia e altre scienze, fondatore dell'Accademia Maiorchina nel Regno di Spagna, ideatore e inventore di una nuova dottrina prima di lui nelle altre accademie sconosciuta, creatore e instauratore*. Fino ad oggi ne sono rimasti almeno cinquantacinque codici nei vari archivi di Mosca, San Pietroburgo, Kiev e Tver'; alcuni manoscritti sono sopravvissuti e sono stati trovati dai ricercatori nelle case dei "vecchi

credenti". Ma anche se quest'opera si riferisce chiaramente a Lullo e alla sua *Ars Magna* ("ars" è stata tradotta in russo come "scienza" secondo la tradizione dell'epoca), anche se la precisazione "cabalistica" nel titolo del libro ci avvicina al suo approccio cabalistico in funzione di strumento di conversione di cui parlano poi Giordano Bruno e altri commentatori (e forse intende alludere ad un'altra opera, *De auditu cabbalistico*, attribuita all'epoca allo stesso Lullo), questo libro non si rivela essere una traduzione diretta di un'opera di Raimondo Lullo. *La grande e meravigliosa scienza* riporta poi alcuni commenti dei famosi commentatori della *Ars Magna*, come Giordano Bruno o Agrippa von Nettesheim, o Pedro Jerónimo Sánchez de Lizarazo – a volte per trovarvi un sostegno delle idee presentate, a volte per contestare – ma inoltre contiene delle idee proprie dell'autore, e già nell'Ottocento si è giunti a ritenere che si trattava dell'opera originale di Jan Belobozkij, che è stato uno scrittore, poeta, traduttore, filosofo, predicatore, ma soprattutto un grande divulgatore delle opere e dell'Arte lulliana. Il suo libro ha avuto in Russia un'influenza importante e rimane l'opera più conosciuta del lullismo russo. Come il tedesco Quirinus Kuhlmann, ed entrambi sull'esempio di Raimondo Lullo, Belobozkij viaggia molto – in Europa, in Siberia, in Cina –, parla molte lingue – il latino, l'italiano, lo spagnolo, il francese – e richiama alla tolleranza religiosa e all'unione delle diverse confessioni. Ha evitato il destino di Kuhlmann diventando ortodosso (ha preso il nome di battesimo Andrej Cristoforovič), ma continua sempre a propagare le idee lulliane nei suoi moltissimi trattati, poesie e traduzioni, e anche partecipando a dispute religiose. Belobozkij ha tradotto anche l'*Ars brevis* di Raimondo Lullo, e gli altri due suoi scritti esprimono le idee lulliane: l'uno *La retorica di Raimondo Lullo* e l'altro *Libro filosofico composto dal filosofo Andrej Cristoforovič*.

Secondo l'ipotesi degli specialisti, Belobozkij scrive *La grande e meravigliosa scienza* negli anni 1698-1699. Il suo libro suscita interesse e diventa molto importante soprattutto per i "vecchi credenti", oppure gli "scismatici" il cui movimento si forma nella seconda metà del Seicento dopo lo Scisma nella Chiesa ortodossa. Il grande interesse per questo libro da parte degli scismatici può essere spiegato per vari motivi presentati anche nel prologo, *Introduzione della filosofia*: la "grande scienza" di Lullo ha il carattere universale, ovvero include in sé tutte le altre scienze e può da sola, autonomamente, portare il lettore a scoprire la Verità; questa scienza, o l'Arte, di Lullo può dare un grande sostegno ai missionari e ai predicatori; il libro dimostra come le idee e l'insegnamento di un teologo e filosofo possono prima essere perseguitate e alla

fine ottenere il trionfo. Così *La grande e meravigliosa scienza* compiva la sua missione che era la stessa dell'*Ars Magna*: dare le risposte a tutte le domande. E anche se vi erano presenti le "filippiche" contro gli scismatici, gli stessi scismatici utilizzavano il libro per l'apprendimento e l'insegnamento. Anche gli altri libri e le traduzioni di Belobozkij, come l'*Ars brevis* o *La retorica di Raimondo Lullo* (di cui sono noti nove codici sotto titoli diversi, come *Libro denominato delle scritture di Raimondo Lullo*, o *Libro della sapienza della scrittura del santo retorico Raimondo Lullo, maestro e cavaliere cristiano romano* o *La scienza delle prediche*), sono stati largamente usati nell'ambiente dei "vecchi credenti" per l'insegnamento della logica, la retorica e la filosofia.

In un breve periodo, all'inizio del Settecento, appaiono le altre opere russe nel filone del pensiero lulliano, sempre nell'ambiente degli scismatici. Nel 1725 vede la luce una versione abbreviata di *La grande e meravigliosa scienza* di Belobozkij scritta da Andrej Denisov, il fondatore e il primo priore del monastero de Vygov (comunità dei vecchi credenti in Carelia) sotto il nome *La breve scienza*, o *La grande scienza di Raimondo Lullo abbreviata da Andrej Denisov*. In questa sua versione Denisov ha eliminato gli attacchi contro i "vecchi credenti", presenti in Belobozkij, e ha ricostruito (forse inconsapevolmente) il metodo espositivo dell'*Ars Magna* di Raimondo Lullo, mentre Belobozkij utilizza per il suo libro la forma dialogica usata da Lullo in alcune sue opere. Ci sono anche le altre opere, soprattutto le prediche che seguono i modelli e la retorica lulliana e che utilizzano le categorie presenti nel pensiero di Raimondo Lullo. Semjon Denisov, il fratello del priore Andrej, scrive *La riflessione sulla meravigliosa maestà della natura dell'uomo* che richiama alla retorica lulliana. L'Arte lulliana diventa un grande sostegno nella polemica tra i "vecchi credenti" e il Santo sinodo ortodosso, offrendo allo stesso Andrej Denisov il metodo polemico eccezionale che gli permette di essere pronto a dare la risposta ragionevole a qualsiasi domanda del Sinodo.

Questo avvicinamento tra Raimondo Lullo, "militante propagandista" per la conversione di tutti gli infedeli, gli ortodossi, e gli ortodossi "vecchi credenti" può sembrare sorprendente, ma in realtà non lo è. Come Lullo stesso che, recandosi presso musulmani o degli altri infedeli e impegnandosi al massimo per convertirli, ammirava tuttavia il loro *modo* di amare Dio e voleva prenderne ciò che trovava utile, così i "vecchi credenti", difendendo il loro credo, lottando per le loro convinzioni, per la purezza della tradizione ortodossa, si armavano dell'Arte e della retorica lulliane. Inoltre, gli scismatici trovavano un punto

in comune con il pensiero lulliano nella necessità di evadere dalle persecuzioni: come era accaduto ai lullisti, Giordano Bruno o Quirinus Kuhlmann, finiti sul rogo, oppure a Jan Belobozkij, anche lui oppresso dal Sinodo ed evaso dalla condanna per via della conversione. Allo stesso tempo lo zelo di Raimondo Lullo, il sincero fervore nella propagazione delle sue idee, il suo misticismo e anche la convinzione che con l'aiuto di un metodo preciso, un'Arte, si possano conquistare molti sostenitori, erano temi conformi alle inclinazioni dei "vecchi credenti".

Le idee "russizzate" di Raimondo Lullo sopravvivono sostanzialmente nell'ambiente dei "vecchi credenti", così come i libri tradotti o scritti sul pensiero lulliano si sono diffusi e conservati soprattutto tra i seguaci degli scismatici, nelle versioni manoscritte. Le edizioni stampate dell'epoca non esistono: a partire dal regno dello zar Pietro il Grande e dalle sue riforme è arrivato in Russia lo spirito dell'illuminismo, i cui adepti non hanno apprezzato *La grande scienza* e gli altri libri di e su Lullo. I manoscritti invece trovano i loro lettori non soltanto nei monasteri degli scismatici, ma anche tra i rappresentanti del "terzo stato", ovvero mercanti, artigiani o contadini, tra i quali molti, tradizionalmente, appartenevano ai "vecchi credenti". Ai seguaci del vecchio rito ortodosso Raimondo Lullo diventa vicino per la sua fede ardente e l'intransigenza delle sue convinzioni; alcuni specialisti spiegano pure una tale affinità per una predisposizione generale dell'anima russa al misticismo e alle idee utopiche.

A partire della fine dell'Ottocento gli studiosi in Russia si rivolgono di nuovo alla figura di Raimondo Lullo: il filosofo Vladimir Solov'ëv gli dedica un articolo nel famoso Dizionario Enciclopedico Brockhaus ed Efron, e appaiono delle opere di diversi specialisti.

La prima vera traduzione delle opere di Raimondo Lullo in russo vede la luce solo alla fine del Novecento: nel 1997 l'Accademia Russa delle Scienze pubblica nella sua collana "I monumenti letterari" un volume contenente traduzioni del *Llibre d'Amic e Amat*, del *Llibre de l'Orde de Cavalleria*, del *Llibre de les Besties* e del *Cant de Ramon*. Il volume è stato curato dall'accademico Vsevolod Bagno, ispanista e traduttore, le cui ricerche sul fenomeno del "lullismo russo" sono in gran parte servite alle informazioni qui sopra offerte – e presentate anche nell'articolo nella versione spagnola *El lulismo ruso como fenómeno de cultura*.

Paulina Drozdova*

* Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani (paulina.drozdova@gmail.com).